Si prepara in tutta Italia la giornata di solidarietà

«Pace nel Vietnam»: manifestano domani Firenze, Palermo e Catania

Nel capoluogo toscano parleranno Basso, Anderlini, Corghi, Enriques Agnoletti, Berlinguer - La sinistra dc, le ACLI, la CISL, i giovani del PRI aderiscono alle iniziative siciliane

Una nuova ondata di iniziative e di mobilitazione popolare per la pace nel Vietnam si sta organizzando in tutta Italia. Il centro dell'attività è la giornata Italia-Vietnam indetta per domani, alla quale hanno dato la loro adesione le principali città italiane, da Firenze a Catania, a Torino, Bologna, Napoli, Trieste, Roma, Milano, Palermo e Taranto.

A Firenze domani avrà luogo l'attesa manifestazione regionale indetta da un appello del comitato di iniziativa toscano che fissa fra le principali richieste attorno alle quali deve vertere la mobilitazione e la lotta delle masse la fine dell'aggressione USA con il ritiro delle truppe da tutto il territorio vietnamita e, per quel che riguarda il nostro paese, una nuova politica estera basata sul riconoscimento della RDV e della Cina e sull'uscita dell'Italia dalla NATO.

Per la manifestazione di domani il concentramento avverrà alle ore 16,30 alla Fortezza da Basso, qui è previsto l'arrivo di colonne di autopullman da Prato, da Empoli, dalla Val d'Elsa, dal Grossetano e dal Senese di numerose delegazioni operaie e delle rappresentanze delle organizzazioni democratiche e di massa.

Dalla Fortezza partirà un corteo che raggiungerà piazza Santa Croce dove alle 18 parleranno l'on. Lelio Basso del PSIUP, il sen. Luigi Anderlini del Movimento dei Socialisti autonomi, il prof. Corrado Corghi, ex segretario regionale della DC, il dott. Enzo Enriquez Agnoletti del PSI, presidente del comitato fiorentino per la pace e la libertà nel Vietnam e l'on. Enrico Berlinguer della direzione del PCI.

A Palermo anche la sinistra DC, le ACLI e la CISL hanno deciso di aderire alle iniziative della giornata per il Vietnam organizzate dal comitato «Palermo per la pace». Una carovana di automobili partendo alle 9,30 dalla Guadagna percorrerà domani la città diffondendo volantini e materiale di propaganda; davanti alle fabbriche e alle scuole si terranno comizi volanti. In serata nel Salone UDI un'altra manifestazione cittadina avrà per tema «Testimonianze di solidarietà con il popolo vietnamita»: qui si farà il bilancio delle iniziative che nel capoluogo siciliano hanno visto momenti drammatici come l'arresto e la lunga detenzione del compagno Padrut e una imponente adesione come la campagna per la raccolta di sangue per le vittime dei bombardamenti, a cui hanno partecipato centinaia di cittadini. Ai donatori, nel corso della manifestazione, verrà consegnato un diploma d'onore. [illegible] con [illegible] la campagna di solidarietà e di impegno popolare per il Vietnam.

Alla giornata, che avrà in Sicilia il suo sbocco nella grande manifestazione unitaria di Catania nel corso della quale parlerà il compagno Giorgio Napolitano, hanno aderito tra l'altro il dott. Cambria, coordinatore regionale della sinistra di base, i proff. Franco Riccio e Franco Cammarata del centro studi «Nicola Pistelli», il consigliere comunale dc Alberto Alessi, la CGIL, la CISL, le ACLI, l'ARCI, la FGCI, i giovani del PSIUP e del PRI, l'ANPI, l'associazione donne palermitane, il Centro di Cultura e numerose personalità del mondo universitario.

Un appello della Croce Rossa del FNL

Urgono medicinali per il Sud

Una urgente richiesta di medicinali è pervenuta nei giorni scorsi al Comitato italiano per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita e al Comitato per la pace e la libertà del Vietnam e al Comitato italiano per la pace. La lettera, inviata dalla Croce Rossa del Fronte Nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, dice fra l'altro:

«Le popolazioni delle zone liberate del Sud Vietnam hanno visto nell'invio di medicinali e di materiale sanitario il messaggio di simpatia e di solidarietà che viene dai popoli amici. Il nostro popolo ha riportato un grande successo con la cessazione dei bombardamenti al Nord. Per parte nostra noi abbiamo dato prova di buona volontà nella ricerca di una soluzione pacifica del problema vietnamita sulla base del pieno rispetto dei nostri diritti nazionali. Ma gli Stati Uniti persistono nella loro aggressione al Sud, dove intensificano i bombardamenti terroristici anche in zone sovrappopolate come la regione di Saigon e i dintorni delle grandi città. Le perdite causate tra la popolazione civile sono più gravi nei territori da cui il nemico è costretto a ripiegare e si accanisce contro gli abitanti che vengono liberati dal loro controllo. In queste condizioni il nostro bisogno di attrezzature sanitarie e medicinali aumenta e ci sollecita a fare appello a un maggiore aiuto da parte vostra».

La lettera elenca i prodotti farmaceutici richiesti con maggiore urgenza. Si tratta di cloruro di potassio puro, acqua distillata a 100 volumi, merthiolato, fosfato monopotassico puro, idrato di potassio puro, carta per filtrazione sterile, bipenicillina in flaconi da 1.000.000 di unità, streptomicina in flaconi da 1 grammo, tetraciclina in capsule da 0,25, colimicina in capsule da 0,25.

I rappresentanti dei tre comitati fanno appello alla solidarietà popolare perché la raccolta di medicinali, inizi già nelle manifestazioni di domani e prosegua rapidamente in modo che una prima spedizione di prodotti nel Vietnam possa essere effettuata già prima di Natale. Il materiale raccolto o somme di denaro per l'acquisto possono essere inviati al Comitato per l'assistenza sanitaria — Via Scavolino 61, Roma — Tel. 687.773.

Mentre proseguono gli scioperi e le manifestazioni degli studenti medi

Occupano un albergo a Milano gli universitari senza tetto

«Siamo gli alluvionati dello studio» — Imponenti cortei in piazza del Duomo Campobasso: «No all'assemblea-truffa — Le riforme-trappola nelle facoltà

Ad Ariccia il convegno «Movimento operaio e movimento studentesco»

Organizzato dal PCI e dalla FGCI si svolgerà il 29, 30 novembre e 1 dicembre, il convegno nazionale «Movimento operaio e movimento studentesco». Il convegno non si terrà più, come già annunciato, a Roma, presso il teatro della federazione comunista, ma ad Ariccia, nella sede della scuola sindacale, via Appia km 28,300. Al convegno partecipano studenti e docenti comunisti, dirigenti di partito, responsabili di organizzazioni sindacali, quadri e militanti operai.

I temi in discussione verranno proposti dal compagno Achille Occhetto, della direzione del partito, e dal compagno Gianfranco Borghini, della segreteria della FGCI.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Due grandi manifestazioni hanno invaso questa mattina il centro. Una era formata da oltre diecimila studenti medi provenienti dalla maggioranza dei licei e degli istituti tecnici cittadini dove l'attività didattica è stata bloccata dallo sciopero. All'altra manifestazione che si è svolta quasi contemporaneamente prendevano parte circa 4.000 universitari impegnati a procurare un alloggio ai 350 giovani respinti dalla Casa dello Studente. La manifestazione degli universitari si è conclusa con l'occupazione dell'albergo Commercio in piazza Fontana, destinato alla demolizione di proprietà del comune di Milano. «Nuova Casa dello Studente» è scritto in un grande striscione affisso alle finestre.

La giornata di lotta degli studenti medi è stata la risposta a quanto era avvenuto ieri quando due licei, l'Einstein e il Beccaria, erano stati sgomberati dalla polizia. Questa mattina alle otto prima che iniziassero le lezioni, i giovani di quasi tutti i licei e gli istituti tecnici si sono messi in movimento. All'Einstein, al Beccaria, al Manzoni gli studenti davano vita ad animate assemblee che si protraevano per tutta la mattina. I licei Berchet e Carducci venivano subito occupati mentre i giovani di altri istituti — come il VI Istituto, il Leonardo da Vinci, il Cattaneo, il Cremona, il Mamiani, il Vittorio Veneto, l'Umanitaria e altri ancora — partivano incolonnati per concentrarsi davanti all'Università Statale. Erano più di diecimila giovani con i loro cartelli, le loro grida, le loro richieste: diritto d'assemblea, no alla censura, discussione politica nelle scuole. Hanno attraversato piazza del Duomo, via Dante, piazza Castello e sono giunti di fronte all'Università Cattolica dove, all'aperto, in un «sit-in» hanno discusso sul proseguimento della lotta.

Poco prima delle 11 cortei di universitari partiti dalla Casa dello Studente, dalle facoltà umanistiche della Statale e dall'Università Cattolica si sono concentrati in piazza Duomo per fondersi in un unico corteo e muovere alla presa di possesso dell'albergo «Commercio». Con questo atto gli studenti intendono porre in evidenza i problemi dell'attuazione del diritto allo studio e del radicale mutamento della assistenza universitaria. Contro 20 mila studenti provenienti da altre città bisognevoli di un alloggio i posti disponibili nei pensionati universitari milanesi sono 2.300, di cui 900 di pubbliche istituzioni. Nonostante i drastici requisiti richiesti (condizioni familiari disagiatissime e un profitto nello studio assai elevato) per la ammissione all'assistenza sono state respinte le domande di 300 giovani. Altri 40 precariamente alloggiati sono stati invitati a lasciare entro due giorni la casa sovraffollata. «Siamo gli alluvionati dello studio, dateci un alloggio» era scritto nei cartelli in testa al corteo che da piazza Duomo si è mosso alla volta della vicina piazza Fontana dove si trova l'albergo «Commercio». Qui giunti dopo aver bloccato il traffico i ragazzi hanno preso possesso dell'edificio. Sulla vecchia insegna da una finestra all'altra gli striscioni con la scritta «Nuova Casa dello Studente».

CAMPOBASSO — «Vogliamo l'assemblea di base» «No all'assemblea truffa di Scaglia» «Niente scrutini del primo trimestre» «Mense e trasporto gratuito agli studenti pendolari» «Viva l'unità fra studenti e operai»: cartelli, parole d'ordine dei ragazzi che hanno sfilato per le vie del capoluogo molisano. Alla manifestazione partecipavano oltre seimila, tutte le scuole dal liceo scientifico al classico, dalle magistrali ai tecnici ai professionali, hanno scioperato. In piazza Libera un comizio improvvisato da due giovani del movimento studentesco ha ribadito le ragioni e le richieste che venivano portate per iscritto da una delegazione al provveditore agli studi il quale a proposito dell'assemblea ha allargato le braccia: «Il ministro ha parlato».

MANTOVA — Sgomberato dalla polizia l'Istituto industriale e Chorini, gli studenti che hanno definito la circolare Scaglia «irrilevante e paternalistica» sono scesi in sciopero, mentre i loro compagni dell'istituto per geometri «Pitentino» hanno occupato a loro volta l'istituto. Almeno due mila sono sfilati in corteo per la città.

Proseguono scioperi e agitazioni massicce di diversi istituti anche a ROMA, URBINO, TERNI e CAGLIARI.

RIFORME TRAPPOLA — Tensione all'Università di Roma dove le pseudo-riforme delle facoltà continuano a passare sottobanco contro la volontà non solo degli studenti ma di gran parte dei docenti. Alla Facoltà di Lettere c'è stato il colpo di mano del consiglio che ha approvato con esigua maggioranza la riforma Lombardi in base alla quale gli universitari vengono divisi in due gruppi: coloro che potendo frequentare seguono corsi e seminari ad alto livello e gli altri che — studenti lavoratori o impossibilitati a seguire al completo le lezioni — possono sostenere esami e prove più «a distanza». La protesta studentesca è continua e massiccia in proposito — del resto come abbiamo già detto contro la riforma si sono schierati tutti i docenti di Italiano e incaricati e assistenti anche di altri istituti — il preside ha minacciato la «serrata» della Facoltà. Ancora più grave è la situazione a Scienze Politiche dove la riforma varata in sede di consiglio dei ministri è ancora un decreto fantasma non pubblicato sulla Gazzetta, il quale sta passando non solo sul la testa degli studenti ma anche dei docenti che ufficialmente dicono di ignorare ancora il fatto. Il corso di laurea sarebbe stato diviso in due parti: un biennio propedeutico comune a tutti e un biennio di specializzazione diviso quindi in più rami. Una riforma selettiva — prevede perfino il «numero chiuso» — proposta dal preside Niccolò, interessa invece Giurisprudenza. «La legge Gui — è il parere dell'assemblea degli studenti di queste facoltà — cacciata dalla porta sta rientrando dalla finestra».

Ospite della CGIL

DELEGAZIONE SINDACALE DEL VIETNAM DEL NORD IN DICEMBRE A ROMA

Su invito della CGIL, arriverà in Italia nei primi giorni di dicembre, per un soggiorno di circa 10 giorni, una delegazione della Federazione dei sindacati della Repubblica democratica del Vietnam diretta da Hoang Quoc Viet, presidente della Federazione. Dell'autorevolissima delegazione fa parte anche Nguen Thuyet, responsabile dell'Ufficio internazionale della centrale sindacale nordvietnamita.

I sindacalisti vietnamiti avranno a Roma incontri con i rappresentanti del mondo sindacale e democratico. Essi, inoltre, si recheranno a Bologna, Livorno e Trieste dove sono previste visite alle organizzazioni sindacali locali.

Importante iniziativa politica a Bari

PCI PSIUP e MSA uniti nelle lotte in Puglia

All'assemblea hanno partecipato anche gli «amici di Parri» — Necessario dare uno sbocco politico ai grandi scioperi che hanno investito i problemi dei salari, dell'occupazione, delle trasformazioni culturali

Dal nostro corrispondente

BARI, 28

Un fatto politico di grande rilievo ha rappresentato l'attivo regionale del PCI PSIUP MSA e degli «Amici di Parri» che si è tenuto nella «Sala del mutilato» con la partecipazione di tutto il quadro regionale del movimento di sinistra. All'esame erano le lotte e le iniziative per lo sviluppo economico della regione pugliese in un momento in cui è necessario dare uno sbocco politico alle importanti lotte unitarie che con notevole ampiezza si sono avute nei mesi scorsi nella regione e che hanno investito i problemi dei salari, della occupazione, delle trasformazioni colturali, della irrigazione, del superamento dei vecchi rapporti in agricoltura e dell'industrializzazione. Si tratta ora di portare quella unanimità che si è raggiunta su alcune principali rivendicazioni (per esempio irrigazione e superamento dei vecchi patti agrari) a livello delle masse e nel movimento di lotta.

Occupazione e collocamento, trasformazioni agrarie e irrigazione sono stati alcuni dei temi al centro della relazione svolta all'attivo dal segretario regionale del PCI per la Puglia compagno Antonio Romeo. In un momento in cui la politica agraria del governo e quella del MEC portano oggettivamente a una affermazione dell'azienda capitalista con l'aggravarsi dello sfruttamento del lavoro contadino e alla conseguente espulsione dalla terra di altre decine di migliaia di lavoratori.

Se questo è il quadro che si presenta per l'agricoltura non diverso è quello per quanto concerne il settore dell'industria ove ci troviamo di fronte a una drastica caduta degli investimenti. Il movimento di lotte che si è avuto in questi mesi in Puglia è stato un movimento di condanna alla politica del centro-sinistra come disegno di classe come tentativo del capitalismo di vincere la lotta di classe attraverso la divisione tra la città e la campagna, tra il nord e il sud. Da questa realtà emerge la necessità — affermava tra l'altro nel suo intervento il compagno on. Reichlin della Direzione del partito — di non chiudere la partita sul terreno economico e rivendicativo per saldare il movimento per una nuova unità della sinistra con nuovi contenuti e per un nuovo rapporto tra partiti e movimento, tra partiti e società. Le lotte contro la discriminazione delle zone salariali devono far saltare l'equilibrio su cui si regge il sistema e dare alcuni seri colpi alle strutture e modificare il rapporto di forze attraverso un movimento di lotte per le trasformazioni e l'occupazione.

L'attivo ha individuato come controparte di questo vasto movimento l'industria di Stato (a cui si deve contestare il fatto di agire secondo la logica del profitto) e per quanto riguarda l'agricoltura lo stesso ministero e gli enti di sviluppo e di irrigazione. Chi deve costringere a trattare con queste controparti deve essere il movimento di massa anche attraverso una conferenza regionale sul la politica dell'industria di Stato.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi compagni sia del PCI che del PSIUP che hanno dato un serio contributo ai problemi in discussione. Tra gli altri dobbiamo citare il compagno Peppe Patrono degli «Amici di Parri», il compagno Gallo della sezione agraria del PCI, il compagno Principalli segretario provinciale del PSIUP, il compagno Ventura del Comitato regionale pugliese del PCI. Lo attivo — che tra l'altro ha deciso di indire al più presto a Brindisi, sede della Petrolchimica della Montedison, un convegno sulla chimica — è stato concluso da un intervento del compagno Belgioioso, segretario regionale del PSIUP per la Puglia, il quale metteva in risalto la necessità di sviluppare a più alto livello le lotte rivendicative.

Italo Palasciano

A proposito della politica urbanistica a Foggia

FOGGIA, 28

A proposito di un nostro articolo sui problemi urbanistici della città apparso il 3 settembre di quest'anno ritenuto diffamatorio dalla Giunta comunale di Foggia ci richiamiamo preliminarmente alla precisazione apparsa sull'Unità del numero 242 dell'11 settembre 1968 dove venne messo in evidenza che «per la verità dei fatti non di licenze illegali si tratta dal momento che l'art. 17 della legge ponte è entrato in vigore il 1° settembre» e che esulava dal nostro pensiero ogni volontà diffamatoria in quanto il nostro giudizio non era e non è un giudizio di ordine morale ma solo di critica politica.

Non abbiamo esitazioni a confermare la precisazione suddetta che tra l'altro il giornale pubblicò autonomamente in omaggio alla verità in quanto da un sereno esame della situazione è emerso chiaro che l'amministrazione ha agito nell'ambito dei suoi doveri istituzionali ed in esecuzione a precisi dettami della legge ponte. Riconosciuto quindi che nessuno scandalo si è verificato essendo state le licenze rilasciate secondo legge e che quindi nessuna connivenza dell'amministrazione vi è stata con i costruttori.

Ciò premesso riaffermiamo il nostro giudizio politico critico sulla legge ponte che a nostro avviso non risolve i problemi urbanistici del Paese e quindi della provincia di Foggia.

APPELLO DELLE OPERAIE DELLE FABBRICHE MERIDIONALI

Contro le «gabbie» e il sottosalario per una nuova condizione delle donne

Una ferma denunzia dello sfruttamento delle lavoratrici dentro e fuori i luoghi di lavoro - Il 39 per cento in meno del salario corrisposto nel triangolo industriale - Le «apprendiste» a vita - Larga partecipazione alle «tre giornate di lotta»

BARI

35 mila occupate in meno in 5 anni

Dal nostro corrispondente

BARI, 28

Il lavoro femminile è considerevolmente diminuito in Puglia e nella provincia di Bari in questi ultimi anni nonostante che quella femminile è considerata mano d'opera di riserva a minor costo svolta prevalentemente nei settori arretrati. Nel complesso delle province pugliesi tra il 1962 e il 1967 si è avuto un calo dell'occupazione femminile di 53 mila unità: si è passati cioè dalle 385 mila occupate del 62 alle 332 mila del 1967.

Questi dati sono sufficienti per denunciare una condizione di arretratezza dello sviluppo della donna il cui apporto viene richiesto quasi prevalentemente nei periodi stagionali. Si aggiungano a questa situazione generale diverse altre componenti che giocano ai danni della posizione della donna quale la discriminazione salariale, il sottosalario (in vigore specie in questo periodo per le migliaia di raccoglitrici di olive): le condizioni di vita e si ha un quadro che non è esagerato definire drammatico delle condizioni delle donne lavoratrici.

E contro questa situazione per piena occupazione, per migliori condizioni di vita e di lavoro che si sta sviluppando in questi giorni un vasto movimento di donne lavoratrici in tutta la provincia di Bari ove si vanno svolgendo assemblee nei grossi e piccoli centri dalle zone di abbandono della Murgia barese (ove nel corso degli ultimi scioperi per lo sviluppo economico la partecipazione delle donne è stata considerevole) alle zone più sviluppate dal punto di vista economico ma dove la condizione della donna non è per nulla sostanzialmente mutata. Queste giornate sono caratterizzate da una forte e massiccia partecipazione di donne alle assemblee e alle manifestazioni che vanno svolgendo in tutti i centri da Andria a Canosa, Spinazzola, Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Barletta ecc. e che si vanno svolgendo anche in moltissime località delle altre province nella regione pugliese.

L'aspetto politico di rilievo che emerge da queste assemblee e dalle manifestazioni è la richiesta delle donne lavoratrici di un nuovo governo capace di risolvere insieme ai problemi del paese quelli che riguardano più direttamente le loro condizioni di vita e di lavoro.

i. p.

SASSARI

Forte assemblea unitaria di protesta

Dalla nostra redazione

SASSARI, 28

Nel quadro delle iniziative promosse dalla Commissione femminile nazionale e dalla sezione meridionale del PCI si è svolta a Sassari una assemblea manifestazione di donne della città e delle frazioni dell'agro e della Nurra.

Sulla relazione si è svolto un dibattito nel quale sono intervenute numerose donne. A conclusione è stato approvato un ordine del giorno che è stato successivamente consegnato al vice prefetto dottor Cossu Rocca e al sindaco Piras da una delegazione di lavoratrici accompagnata dall'on. Marras, dai compagni Salvatore Lorelli, segretario del Comitato cittadino del PCI, Brino Casu, consigliere comunale e Antonietta Satta, responsabile femminile della Federazione.

Nel documento viene denunciata la gravità della condizione femminile e della situazione generale dei lavoratori e delle lavoratrici della città e delle campagne del Sassarese: viene posto in particolare risalto il problema della grave crisi idrica che da molti mesi investe la città di Sassari: oltre un terzo della città da settimane non riceve acqua.

Il documento insiste nella necessità di intensificare la lotta per affermare la volontà di imporre un diverso orientamento degli attuali indirizzi economici e sociali e in particolare: 1) la abolizione delle gabbie salariali che costringono oggi i lavoratori sassaresi a ricevere salari coloniali; 2) la parità salariale fra le donne e gli uomini; 3) la creazione di nuovi posti di lavoro mediante la costruzione di industrie ad alto indice occupativo quali le industrie manifatturiere e quelle per la trasformazione e conservazione dei prodotti dell'agricoltura; 4) l'immediata soluzione della crisi idrica mediante lo sfruttamento e la utilizzazione di tutte le fonti e sorgenti che docenti universitari, tecnici e amministratori hanno ormai da tempo individuate e indicate; 5) la sollecita realizzazione di tutti i progetti già approvati o in fase di studio relativi alla costruzione di asili, case, scuole, mercati rionali e dei servizi sociali più elementari; 6) la risoluzione dei problemi dell'agricoltura e della Nurra; 7) la approvazione delle proposte di legge per la regolamentazione degli affitti; 8) l'approvazione di una legge urbanistica per bloccare la speculazione.

s. l.

In tutto il Mezzogiorno donne e lavoratori manifestano da ieri e fino a domani contro le discriminazioni salariali e il sottosalario per il lavoro e la civiltà e per un governo capace di risolvere i problemi del Paese.

Interpretando i sentimenti e le esigenze delle loro compagne di lavoro alcune operaie dell'Aquila, di Palermo, di Napoli, di Bari hanno lanciato un appello:

«Siamo operaie di un duro "regime di fabbrica" — è detto nell'appello — che non consente libertà. Abbiamo conosciuto le forme più brutali da quelle arretrate a quelle moderne, dello sfruttamento padronale. La maggioranza delle imprese industriali meridionali non rispetta gli istituti contrattuali: premi, cottimi, qualifiche; non corrisponde i riposi e le festività dovute, non rispetta le leggi. Le più giovani tra noi le utilizza, anche quando fanno pienamente il lavoro di produzione, come apprendiste e la piaga del sottosalario è diffusa ovunque. Oggi un'operaia dell'ultima zona salariale percepisce un salario inferiore del 39% a quello di un operaio del triangolo industriale dello stesso lavoro e questo per contratto perché la realtà spesso è peggiore.

Fuori della fabbrica ogni giorno dobbiamo combattere con una società assurda che non si preoccupa minimamente di noi: case che di casa hanno solo il nome oppure, per le più fortunate, che costano più della metà della paga, trasporti caotici, assenza di scuole e soprattutto di asili che rendono angosciosa la permanenza in fabbrica delle madri. Perfino l'acqua ci viene negata. Infatti in oltre 40 Comuni su 100 nelle nostre Regioni manca l'acqua sufficiente per usi domestici.

Accanto a noi nelle campagne, dove molte di noi sono cresciute e continuano a vivere il lavoro è ancora più instabile, meno riconosciuto e le condizioni civili sono tra le più inumane e assurde. In questa esperienza di lavoratrici sfruttate tre volte: perché operaie, perché meridionali, perché donne — prosegue l'appello — abbiamo imparato a guardarci in faccia, a riconoscerci e a ritrovarci unite contro questo stato intollerabile di ingiustizia e a riconoscere i nostri nemici, siano essi padroni o loro sostenitori, dentro e fuori dei luoghi di lavoro.

Ecco perché la giovane classe operaia femminile è come nelle fabbriche dove lavoriamo alla testa delle lotte unitarie contro le «gabbie salariali» e il sottosalario per la parità, il lavoro e la civiltà.

Ci rivolgiamo a tutte le lavoratrici di ogni categoria — conclude l'appello — a tutte le donne perché si uniscano a noi nella lotta per risolvere i problemi di un diverso sviluppo economico del Paese per un governo che risolva i problemi in modo da garantire una giusta paga, un lavoro sicuro e gli investimenti necessari a portare la civiltà nei paesi e nelle città meridionali».

L'appello è firmato da Germana Busilacchio della SIT MENS di Aquila, da Rosa Salsone della CISI di Palermo, da Anna Torre delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Napoli e da Lucia Norgese del Tabacchificio di Altamura (Bari).

Le manifestazioni

OGGI — Chieti Scalo operaie della MARVIN Gelber, Aquila operaie della Siemens, Sulmona operaie dell'Ates, Pescara operaie della Monti.

DOMANI — Lavello, Ripacandida, Venosa, Palazzo, Tricarico.

DOMENICA — Pisticci con la partecipazione delle operaie dell'ANIC e della Pozzi.

Oggi fermi i metallurgici genovesi

GENOVA, 27

Domani i metallurgici genovesi e della provincia scendono in sciopero unitario dalle 9 alle 12,30 per l'occupazione, lo sviluppo industriale, il miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro. Allo sciopero seguirà una dimostrazione pubblica a Sampierdarena, dove confluiranno i cortei di lavoratori provenienti dal ponente industriale e dalla Valpolcevera. Un secondo sciopero provinciale sarà effettuato il prossimo cinque dicembre.

I senatori comunisti impongono miglioramenti ai decreti governativi

Estesi alle zone costiere danneggiate dal mare gli aiuti per gli alluvionati

Ne beneficeranno la Liguria, l'Emilia e la Sicilia - Altri emendamenti presentati dal PCI alla commissione finanze del Senato - La discussione in aula probabilmente mercoledì

Il Senato si riunirà probabilmente mercoledì prossimo per discutere il primo decreto sui provvedimenti a favore delle zone colpite dall'ultima alluvione che deve essere convertito in legge entro il 6 gennaio. Entro quella data dovrà essere dunque approvato anche dalla Camera. Tenendo conto dell'urgenza della questione il presidente Fanfani intende assicurare un corso normale ai provvedimenti anche se nel passato è invalsa sempre la prassi che il parlamento rimanesse chiuso durante le crisi di governo.

I decreti sulle zone colpite dalle alluvioni come è noto sono due. Il secondo che riguarda essenzialmente l'opera di ricostruzione sarà esaminato da una commissione speciale che si insedia stamane a Palazzo Madama. Sul primo che concerne le misure di soccorso più urgenti ieri è continuata la discussione nella commissione finanze con un dibattito minuzioso su ogni articolo. Sono intervenuti i compagni Bertoli, Maccarrone, Pirastu, Soliano, Benedetti, Moranino e Stefanelli presentando al testo governativo numerosi emendamenti che in parte sono stati accolti.

Innanzitutto i provvedimenti sono stati estesi anche alle zone colpite dalle mareggiate in Liguria, in Emilia e in Sicilia. La validità della legge è stata anticipata al primo settembre di quest'anno.

È stata poi introdotta una nuova norma con la quale nei territori colpiti i contratti di locazione e di sublocazione saranno prorogati di diciotto mesi sino al 30 aprile 1970.

Su proposta dei comunisti sono stati ampliati quasi tutti i termini di scadenza previsti per gli sgravi e le facilitazioni fiscali. In particolare la riscossione delle imposte sarà sospesa fino al 31 dicembre dell'anno venturo mentre il governo aveva previsto una sospensione fino al 30 giugno.

Per quanto riguarda i danni subiti dalle aziende agricole i comunisti hanno proposto una serie di emendamenti per aumentare sensibilmente la misura dei contributi. Poi all'unanimità si è approvato un ordine del giorno che riconosce giusta questa richiesta, prevedendo però che sia tradotta in nuove norme da inserire nel secondo decreto che riguarda appunto le opere di ricostruzione e di ripresa produttiva.

Un analogo ordine del giorno esprime parere favorevole al rimborso completo di tutte le entrate che sono venute a mancare ai comuni in favore dei quali sono sollecitate anticipazioni di cassa e la sospensione delle rate dei mutui. Anche questo problema sarà dunque esaminato dalla commissione speciale.

Il limite contro il quale si sono scontrate le proposte di modifica al primo decreto è lo stanziamento complessivo di venti miliardi. Il PCI tra l'altro ha chiesto un aumento delle sovvenzioni per la riessiccazione del riso a favore dei produttori del Vercellese. Una decisione in proposito è stata rinviata al momento del voto finale.

La commissione deve inoltre decidere su un punto fondamentale: la misura cioè delle indennità ai lavoratori disoccupati.

A VOCE SPIEGATA!
Chi usa protesi dentali usa
super polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie

MOBILIFICIO
CAPPELLI & CROCCHINI
VIA CHIANTIGIANA 92
TEL. 640293
PONTE A EMA
FIRENZE
visitateci!